

PUNTI DI VISTA

LE PAROLE DEL PAPA E UNA NUOVA ECONOMIA

Lorenzo Caselli

Non abbiamo un futuro se non nell'accoglienza della diversità, nella solidarietà, nel pensare all'umanità come una sola famiglia. Questa in sintesi la "provocazione" di Papa Francesco nell'intervista rilasciata a Il Sole 24 Ore qualche giorno fa. È il lavoro che crea lavoro e il denaro non può essere un idolo. Su queste basi l'economia va ripensata. Va, per così dire, ri-legata alla persona e alla società a partire da alcune verità elementari che possono essere sintetizzate nei termini seguenti.

Il mercato non soddisfa il bisogno, bensì la domanda pagante ovvero fornita di adeguato potere di acquisto. Con la conseguenza che oggi cresce il superfluo, l'inutile nel mentre esigenze fondamentali restano in evase. Come evidenzia Stiglitz viviamo in un mondo in cui enormi bisogni rimangono insoddisfatti. Contemporaneamente abbiamo ampie risorse inutilizzate, come lavoratori e macchinari improduttivi o impiegati al di sotto delle loro capacità. E la disoccupazione è il fallimento peggiore, la fonte di inefficienza più grave, oltre che una delle cause principali della disegualanza.

La dimensione finanziaria non coincide con la dimensione reale dell'economia (produzione di beni e di servizi),

anzi la sua tossicità sta avvelenando la base materiale produttiva. La teoria insegna che i mercati finanziari dovrebbero riflettere i fondamentali economici. Non è più così: li determinano! Attraverso il gioco perverso della speculazione si assiste alla moltiplicazione artificiosa di una ricchezza che non cresce. La finanza si sta mangiando l'economia.

L'utilità collettiva, il bene comune non sono la somma dei tornaconti individuali: dai vizi privati non discendono pubbliche virtù. A sua volta l'economico non coincide con il sociale. La razionalità del primo non può espropriare quella del secondo. Devono semmai armonizzarsi, integrarsi. Non è infatti pensabile uno sviluppo economico che non sia anche sociale, culturale, morale.

La sfera dell'economia di mercato non è la biosfera. Non funzionano secondo la stessa logica. Questo fatto poteva essere ignorato quando la prima non minacciava l'esistenza della seconda. Ora non più. Lo sviluppo non può che essere fondato sull'alleanza tra uomo e ambiente. Il sapere scientifico-tecnologico, la comunicazione, la rete, ma anche la paura di processi incommensurabili e incontrollabili in termini di rischio, quasi per assurdo, unificano

in comunità la globalità degli uomini con la loro storia, cultura, appartenenze. Lotta alla povertà e sviluppo sostenibile – come evidenzia Francesco – sono le due facce della stessa medaglia. L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme o si salvano insieme. Qui sta il punto di forza del quale ha bisogno la leva della razionalità sia per capovolgere situazioni di ingiustizia e esclusione che non possono più essere accettate dalla comunità mondiale, sia per cogliere e valorizzare tutte le potenzialità del bene condiviso.

Efficienza, giustizia, partecipazione non possono più essere separate e, in misura crescente, si pongono come condizioni per la sostenibilità dello sviluppo. Rispettare l'ambiente è alla lunga conveniente; il coinvolgimento dei lavoratori, dei consumatori, dei cittadini è essenziale per il successo delle stesse iniziative economiche; senza regole del gioco trasparenti e affidabili anche la funzionalità del mercato viene meno; la solidarietà crea le premesse perché abbiano a dispiegarsi le potenzialità di ciascuna persona e di ciascun gruppo sociale, perché sia possibile l'accesso più largo ai beni e ai servizi di base nell'interesse del maggior numero di soggetti e nel rispetto delle generazioni future. —

L'autore è professore emerito dell'Università di Genova

Lotta alla povertà e sviluppo sostenibile sono le due facce della stessa medaglia

Efficienza, giustizia, partecipazione non possono più essere separate
